

Tolone perde il suo sindaco. Annullata elezione di Le Chevallier

Tolone perde il suo primo cittadino ieri il tribunale di Nizza ha annullato l'elezione a sindaco di Tolone, nel sud della Francia, di Jean-Marie Le Chevallier, uno degli esponenti del Fronte Nazionale (Fn), il partito di estrema destra di Jean-Marie Le Pen. Secondo fonti giudiziarie, il tribunale ha fatto proprio le conclusioni del commissario del governo per le questioni elettorali, il quale aveva respinto i conti della campagna elettorale per le amministrative di Le Chevallier, chiedendo inoltre la sua ineligibilità per un anno. Le Chevallier si è dichiarato molto «dispiaciuto» della decisione presa dal tribunale ed ha annunciato che presenterà appello al più presto. I suoi conti sono stati respinti perché Le Chevallier aveva scelto come tesoriere il numero due della lista, Jean-Claude Poulet-Dachary, ucciso in condizioni tuttora misteriose alla fine di agosto, non rispettando quindi la legge elettorale francese. Cinque membri del servizio d'ordine dell'Fn sono stati fermati l'altro ieri durante qualche ora dalla polizia giudiziaria per la vicenda Poulet-Dachary, ma non sono stati incriminati, anche se sono stati trovati in possesso di due pistole non dichiarate alle autorità.



Un viaggiatore in attesa della partenza del treno dalla Gare Saint Lazare a Parigi

Lionel Girriveau/Agf

Ripartono i treni di Francia. I ferrovieri tornano al lavoro, oggi nuovi cortei

Sono partiti i primi treni. Circolano i primi meteo, anche se somvuoti. Le assemblee dei ferrovieri che hanno votato la ripresa del lavoro sono ora una maggioranza. Il voto è a «modificare la forma attuale del movimento». Ma resta l'appuntamento in piazza per oggi. Potrebbe essere l'ultimo urra prima della tregua natalizia, la celebrazione di una vittoria o l'inizio di qualcosa di nuovo, un movimento che continua senza più scioperi.

condo l'incantesimo che aveva paralizzato il Paese per tre settimane e un comunicato ufficiale dei sindacati dei ferrovieri che indica per il primo volta il prevalere di una maggioranza a favore della ripresa del lavoro nelle assemblee che si sono tenute ieri. Avevano già ottenuto tutto quel che chiedevano per loro: il voto e la discussione da zero del piano di ristrutturazione della SNCF, il mantenimento della pensione dopo 37 anni e mezzo anziché 40 di contributi per i macchinisti. Da ieri mattina hanno anche la soddisfazione delle dimissioni del presidente dell'azienda Jean-Benoît Rogy, inevitabili da quando anche Juppé l'aveva abbandonato. Improverandogli di non aver saputo dialogare con i sindacati.

Nuova sfida

Gli restava l'orgoglio di aver scatenato il movimento di aver sciolto il partito per procura, anche per chi non voleva o non poteva farlo. Siamo stati i buoni samaritani del Paese, dicono nelle loro assemblee. Abbiamo fatto fare marcia indiana al governo. Ma ora siamo al grado di modificare la forma attuale del movimento in azienda, per caso un appuntamento in un'assemblea di una comunità di lavoro, il sindacato rosso che di sempre organizza la mag-

gioranza dei ferrovieri. Pur aggiungendo significativamente «Restiamo però vigilanti». Il primo grande appuntamento non più legato agli scioperi è per oggi. La novità rispetto a tutte le altre sette giornate di mobilitazione e precedenti «momenti forti» è che sabato e domenica per manifestare non è necessario assentarsi dal lavoro. La scommessa della CGT e di Force Ouvrière in polemica con la CFTD di Michelle Nolot (Cisl si potrebbe dire) è creare un grande fronte «di tutti i salariati» far confluire in un unico fronte mille volti del malumore. Si vedrà se alle manifestazioni verranno anche i dipendenti del settore privato che sono sempre rimasti piuttosto ai margini del movimento pur solidarizzando con gli scioperanti nei settori che il governo denunciava come «privilegiati» rispetto a loro.

Le sfilate della scommessa non è scontato. Quella di oggi è indubbiamente una manifestazione molto più «politica» di tutte le altre. I partiti della sinistra la sostengono esplicitamente, anche se non hanno dato indicazioni ai militanti di partecipare ad una manifestazione di cui dicono di voler rispettare il carattere «sindacale». Potrebbe essere il colpo di coda finale di un movimento che si sta ormai sfilacciando, anche se non per stanchezza o perché sconfitto ma perché in pratica le concessioni di

Juppé hanno già sfogliato petalo a petalo la margherita delle ragioni specifiche su cui erano stati indetti gli scioperi. Potrebbe essere l'ultimo urra per chiudere la partita, una festosa occasione per riunirsi e gridare in coro «in faccia a Juppé noi a gagné, on a gagné» e avvertire che sono pronti a ricominciare daccapo se appena hanno la sensazione che si sia cercato di farli fessi. Potrebbe essere la carta da visita forte per il summit sociale della prossima settimana. Potrebbe essere qualcosa di meno dell'impennata impressionante di martedì scorso perché non si possono portare in piazza due milioni di persone ogni volta. Ma potrebbe essere anche qualcosa di più. L'affermarsi in qualche modo di un «altro metodo» per farsi sentire, un modo per premere senza dover continuare a paralizzare il Paese.

Tribolazioni del premier

Comunque vada le tribolazioni di Juppé non sono finite. Proprio mentre i nodi si stanno sciogliendo le critiche nel suo stesso campo si fanno più precise. Il successo di una politica non poggia sulla determinazione dei governi, ma sul grado di adesione del popolo. Juppé ha ricordato il successore potenziale Philippe Seguin. Come dire: se non è ora la resa dei conti il premier potrebbe essere in primavera.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIEGMUND GINZBERG

PARIGI. «Ca moules» girano le ruote sui binari ormai arrugginiti. A poco a poco i rudimenti, carichi e vuoti, in una macchina ripiena di funzionari. Con i vagoni vuoti perché la gente non crede più in loro. Il primo TGV, trainato a grandissima velocità, aveva lasciato ieri mattina l'alta in direzione dell'aeroporto di Roissy. A bordo ci saranno stati non più di una ventina di passeggeri. Hanno avuto una mezza ora di ritardo per le «picchiettate» davanti all'ora d'ingresso alla stazione d'arrivo. Ma sono arrivati. Si viaggia, si viaggia, si viaggia, come giocando d'azzardo, senza orari con il paradosso di passeggeri che restano senza treni e treni senza passeggeri. Ma si comincia a viaggiare. Il primo meteo a Parigi non è più un miraggio. La direzione della RATP ha annunciato che le linee in funzione sono già diverse, anche

se a ritmo di zig-zag, con un ritardo per ora per convoglio anziché le 900 che potrebbero contare. C'è un'eccezione: il servizio di autobus a cui si è affidata la responsabilità di assicurare il servizio di linea. Ma la cosa non crea grande emozione in un'azienda che è rimasta in piedi anche quando i vagoni si sono spaccati e i treni si sono fermati. Ma un'eccezione che non è che un'eccezione. Il servizio di autobus è stato messo in funzione in attesa di un altro treno. Ma il servizio di autobus è stato messo in funzione in attesa di un altro treno. Ma il servizio di autobus è stato messo in funzione in attesa di un altro treno.

Ma il governo di New Delhi smentisce: «Notizia speculativa». Satellite spia Usa rivela India pronta al test nucleare

NEW YORK. L'India si sta sbilanciando sul filo del chiodo. I test nucleari, secondo il New York Times, potrebbero innescare una dimostrazione di forza per i vicini del Pakistan o di un espediente politico-militare al potere. L'attuale governo è preparato per il test del deserto di Rajasthan, sono stati installati i satelliti spia. Gli esperti di servizi di informazione non sono però in grado di dire se si sta preparando la esplosione di un atomo atomico o qualche altro esperimento collegato con il programma nucleare indiano. Non si può parlare di un test nucleare. Il ritorno allo funzionamento il giorno 17 del reattore principale è stato deciso dai loro ministri. Se il loro obiettivo è di «controllare» la scienza e i politici, possono essere prima che il compagno di test. Se il loro obiettivo è di «controllare» la scienza e i politici, possono essere prima che il compagno di test.

La notizia è stata smentita dal governo di New Delhi. Il ministro dell'Industria, I. J. Prasad, ha detto che il paese non ha mai fatto un test nucleare. Il ministro dell'Industria, I. J. Prasad, ha detto che il paese non ha mai fatto un test nucleare. Il ministro dell'Industria, I. J. Prasad, ha detto che il paese non ha mai fatto un test nucleare.

La notizia è stata smentita dal governo di New Delhi. Il ministro dell'Industria, I. J. Prasad, ha detto che il paese non ha mai fatto un test nucleare. Il ministro dell'Industria, I. J. Prasad, ha detto che il paese non ha mai fatto un test nucleare.

Firmato un nuovo contratto miliardario. Shell fa affari col gas in Nigeria

LONDRA. Come c'era da aspettarsi la compagnia olandese Shell ha atteso la fine della protesta per il pagamento di Ken Saro Wiwa e ha firmato un contratto miliardario (3,8 miliardi di dollari) con i generali golpisti nigeriani. L'accordo prevede la realizzazione di un gigantesco complesso per ottenere gas naturale liquefatto. L'annuncio è stato dato ieri a Londra. Il contratto per la realizzazione dell'impianto del quale la Shell detiene il 25% è stato firmato. Ha detto un portavoce della compagnia petrolifera. Resta solo da stabilire il calendario per l'avvio dei lavori. Il gruppo anglo-olandese intende firmare il contratto con i generali di tempo in che i loro protesti seguono all'esecuzione dello scrittore Ken Saro Wiwa, avevano indotto il premier inglese John Major a rinviare il processo alla compagnia. La Shell ha così deciso di mandare la firma, ma non appena sono stati

le proteste internazionali ha deciso di concludere l'affare. Secondo Brian Anderson, responsabile della Shell nel paese africano, «bloccare la realizzazione dell'impianto non avrebbe contribuito al bene della Nigeria». Gli inglesi tuttavia non sono i soli beneficiari dell'accordo. La francese Elf, l'italiana Agip e la Nigerian National Petroleum Corporation sono gli altri partner nell'affare che permetterà la realizzazione dell'impianto a Bonny nel delta del Niger. Sarà inoltre realizzato un gasdotto lungo 230 chilometri. La Shell era stata accusata di non aver usato la sua influenza per obbligare il governo nigeriano a sospendere l'esecuzione dello scrittore e degli altri patrioti del popolo Ogoni. Dirigenti della Shell hanno affermato nei giorni scorsi che la compagnia intende restare in Nigeria fino a quando l'Onu deciderà l'embargo petrolifero contro il paese africano. Un'eventualità che appare per il momento remota.

Abbonatevi a l'Unità 5 MESI per conseguire un DIPLOMA di maturità statale anche senza frequentare con il metodo multimediale ASU sedi didattiche in tutte le città telefona al: 167 234324

COMUNE DI BARI - ASSESSORATO ALLA CULTURA ZELIG Agenzia per l'arte contemporanea - Bari la luna la croce la stella a Federico II di Svevia mostra multimediale ARTE • TEATRO • DANZA • MUSICA • COSTUMI • FILMS Bari 2 dicembre 1995 - 7 gennaio 1996 Palazzo Fizzarotti - Corso Vittorio Emanuele 193 orario: 11/13 - 17/20 - domenica 11/13 - lunedì chiuso per informazioni e catalogo ZELIG - Tel/Fax 080/5584761

Storia fotografica della Resistenza A cura di Adolfo Migonini Dall'8 febbraio in ogni parte meridionale di Puglia in un'aula di un museo della Resistenza Bollati Boringhieri

Small text at the bottom right of the page.